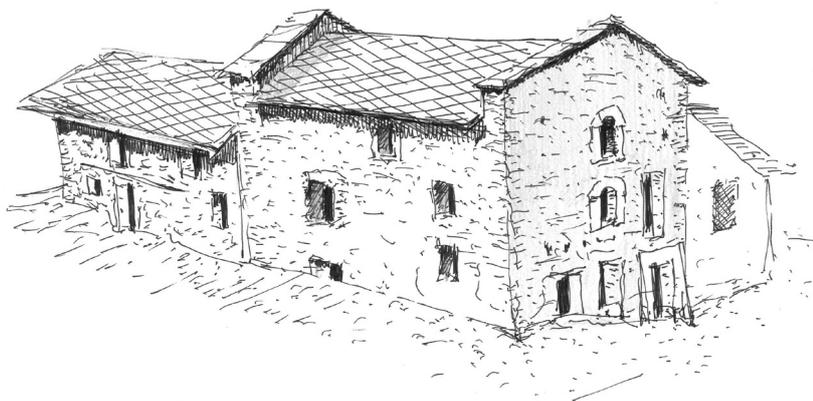


INTERSEZIONI: LA SCATOLA NEL CONVENTO

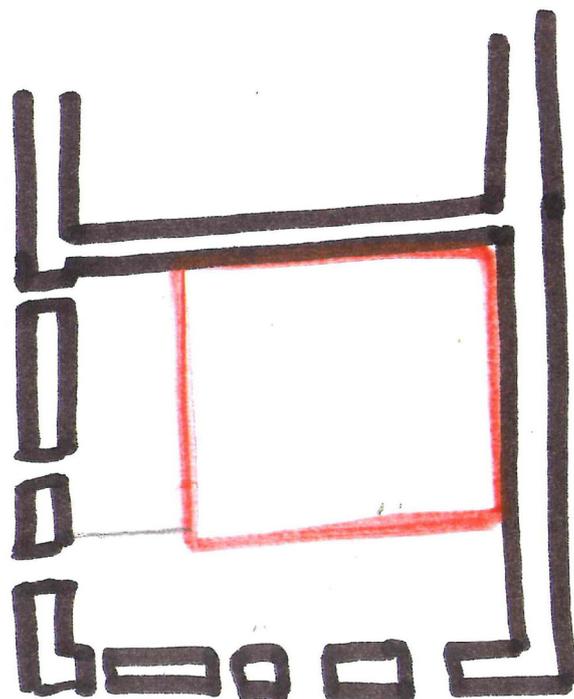
relazione descrittiva



INTERSEZIONI: LA SCATOLA NEL CONVENTO

L'edificio è situato in Valle Maira nella piccola borgata di Maddalena nel comune di Prazzo, poco sotto Ussolo, la frazione che per il fascino e l'atmosfera medievale ha ospitato il set cinematografico per il film, Il vento fa il suo giro scritto da Fredo Valla, regista e sceneggiatore occitano e diretto da Giorgio Diritti. Ussolo e Prazzo si trovano dove la valle si allarga dopo la strettoia di Stroppo, tra campi e pascoli in pieno sole cui fanno contrasto nel versante opposto boschi di abeti e larici, fitti e ombrosi da far pensare alle foreste del Nord. Il termine stesso Prazzo significa abbondanza di pascoli e i documenti più antichi che vi si riferiscono testimoniano delle ricchezze dei prodotti di formaggi, canapa e di legname che gli abitanti dovevano al Marchese di Saluzzo, ma spesso si rifiutavano di dare. Queste ricchezze e l'indipendenza politica crearono il presupposto per lo sviluppo di un'architettura benestante e compatta che si manifesta sia nelle abitazioni più facoltose del fondo valle che nelle chiese qui più che altrove influenzate dalle tradizioni celtiche precristiane, testimoniate dalle molte "teste mozzate", ma anche nelle piccole case di alpeggio che appaiono tra le strade e i sentieri che si addentrano tra i valloni dominati dalle rocce del Monte Chersogno.

Il paese è nominato per la prima volta nel 1028, e poi ancora nel 1155 in documenti legati a donazioni terriere. Fu possesso del marchese di Busca e poi di quello di Saluzzo e fece parte della Confederazione dei dodici comuni dell'alta valle, la cosiddetta "Repubblica della Valle Maira" che tenne testa ai potentati e rivendicò le proprie libertà sottoscritte negli Statuti fino all'arrivo dei Savoia (1588) e al Trattato di Lione del 1601.

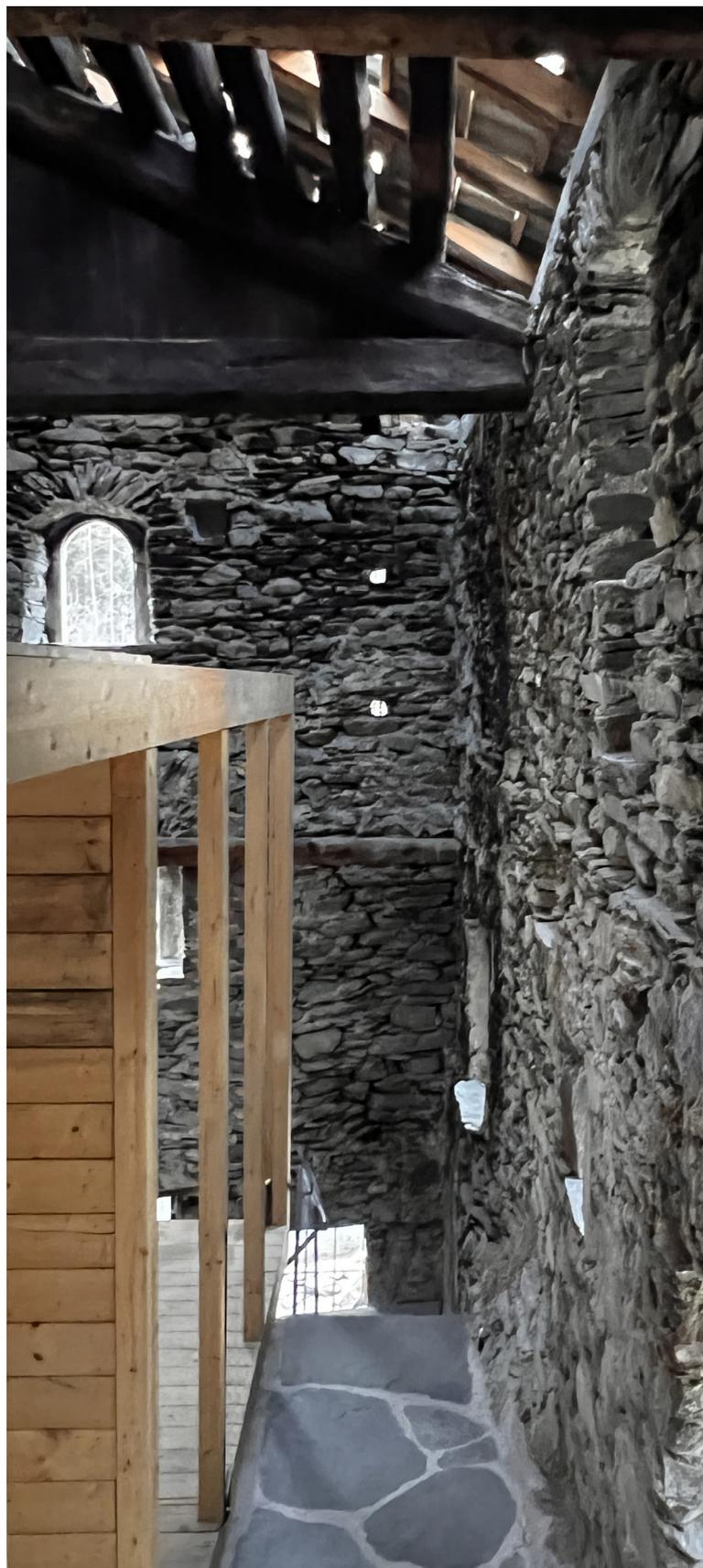




I conflitti si svilupparono sul piano religioso contro l'eresia particolarmente diffusa in valle con aspri scontri tra cattolici e riformati, alternati a momenti di reciproca tolleranza e anche sul piano amministrativo con la difficoltà delle comunità locali, use all'autogoverno, ad adattarsi all'assolutismo del nuovo regime sabauda. L'interessante edificio dalla struttura medievale che si trova nella frazione Maddalena si dice che fosse adibito a convento e anche se non ci sono testimonianze documentarie, è ritenuto plausibile dagli storici che la casa signorile servisse di appoggio ai frati che percorrevano la valle come propulsori della fede cattolica e come controllori sul territorio in funzione anticavalvinista. L'usanza era quella di impiantare missioni di frati alla base e al culmine delle valli, e non fa eccezione la Maira, dove i conventi cappuccini furono situati ad Acceglio e a Dronero.

L'importanza dell'edificio è sottolineata dall'alta facciata rialzata "a vela" più alta di circa un metro rispetto al tetto e terminante con un tettuccio in lastre di pietra, con i due lati inclinati paralleli alle falde del tetto. La facciata è ornata da due monofore in pietra con sedili interni ricavati nello spessore del muro e da portali in pietra.

Non è facile problema la datazione di questa costruzione ma grazie alla radiografia della valle (architettura.escarton.it) si può comparare alle molte case signorili presenti in valle riconducibili al XV-XVI secolo il periodo più prospero di questo territorio in cui l'architettura è caratterizzata da una forte identità e dalla maestria della lavorazione della pietra scolpita, delle alte colonne rotonde e dei muri a secco con pochissima calce.





Lo stato attuale della casa dimostra il livello di povertà in cui la valle cadde dopo il 1600 in cui molti portali in pietra furono in parte murati e sostituiti da porte e architravi in legno. E soprattutto l'interno che manifesta i segni dell'incuria e dell'abbandono. Esso è costituito da un grande volume rettangolare a tutta altezza privo dei tre orizzontamenti intermedi di cui si conserva traccia nei muri perimetrali e nelle aperture a monofora sui lati sud ed ovest. Vi è un grande camino con la cappa che si sviluppa a tutta altezza sulla controparete della facciata e che serviva per il riscaldamento dei piani di abitazione.

In epoche successive l'edificio ha subito delle trasformazioni d'uso a funzione agricola come testimonia la presenza di un locale con la volta a botte per il ricovero degli animali, della parte soprastante ad uso fienile e di superfettazioni di vario genere.

L'intervento di recupero nasce dalla richiesta di una giovane coppia di trasformare questo volume, troppo grande per loro in una seconda casa di più ridotte dimensioni e con un budget molto limitato.

La strategia adottata è stata quella fare un intervento da un lato molto minimale e conservativo dell'esistente, come suggestione del passato e memoria di sé stesso, e dall'altro di inserire a contrastato una nuova capsula abitativa in legno e vetro di ridotte dimensioni come sfasamento percettivo tra l'involucro storico e il manufatto contemporaneo rispondente a tutte le esigenze della contemporaneità. Questa soluzione permette di rendere riconoscibile e reversibile l'intervento e ridurre drasticamente i costi in antitesi ad un intervento globale estremamente più costoso ed invasivo.



